

FTSE Italia  
All Share  
+0,65%

Euro-  
Dollaro  
Cambio  
1,1142

Petrolio  
dollaro/barile  
59,63



All'estero

Dow Jones  
(New York)  
+0,32%

Nasdaq  
(New York)  
-0,62%

Dax  
(Francoforte)  
+0,17%

Ftse(Londra)  
-0,79%

Oro

Euro/grammo  
33,9970



CONFINDUSTRIA ALZA LE STIME SUL PIL: QUEST'ANNO SALIRÀ DELLO 0,8% E +1,4% NEL 2016

# Imprese, la fiducia cresce come prima della crisi

## Livelli record dal 2007 e per i consumatori l'indice sfiora i 110 punti

LUIGI GRASSIA

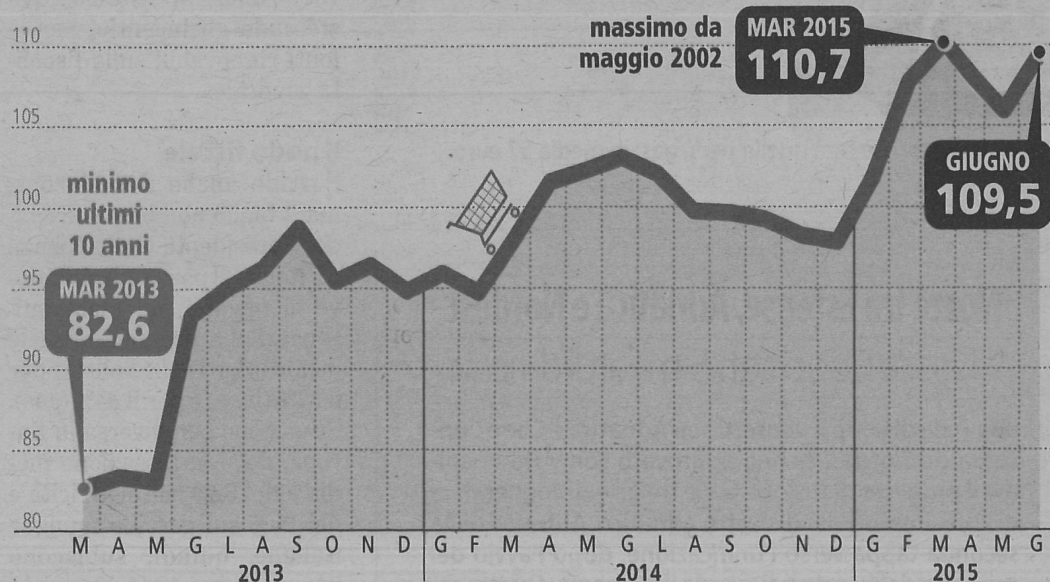
Sembra un mezzo miracolo: in Italia l'indice della fiducia dei consumatori aumenta questo mese a 109,5 punti (dai 106,0 del mese precedente) ed è in crescita anche l'indice di fiducia delle imprese italiane, a 104,3 punti (dai 101,8 di maggio). Lo comunica l'Istat. E il dato delle aziende è particolarmente interessante perché per trovare un valore più alto bisogna risalire al 2007. La fiducia è una grandezza fondamentale dell'economia: perché è dalla fiducia che deriva la propensione delle famiglie a consumare e quella delle aziende a investire. Insomma la sua crescita è un indicatore sicuro di ripresa economica.

### Positive tutte le voci

I due indici della fiducia, quello dei consumatori e quello delle imprese, sono entrambi composti. Ed è interessante osservare che secondo l'Istat sono in crescita tutte le singole componenti del clima di fiducia dei consumatori. Le va-

### L'andamento

La fiducia dei consumatori (indici destagionalizzati, base 2005 = 100)



Fonte: Istat

centimetri - LA STAMPA

riazioni più marcate riguardano la fiducia sul clima economico (a 139,4 da 130) e su quello futuro (a 119,4 da 114,7), mentre il clima personale e quello corrente presentano incrementi

più lievi (rispettivamente, a 100,0 da 98,5 e a 103,3 da 101,0) ma comunque le variazioni sono all'insù. Migliorano anche i giudizi e le attese dei consumatori sull'attuale situazione eco-

nomica del Paese (rispettivamente, a -56 da -64 e a 10 da 2). Anche per le imprese sono in crescita tutte le componenti settoriali dell'indice sintetico di fiducia: nel settore costruzioni

(a 119,7 da 111,8), nei servizi di mercato (a 109,0 da 105,1), nel commercio al dettaglio (a 105,9 da 103,9) e sia pure in modo meno deciso anche nel settore manifatturiero (a 103,9 da 103,4).

### Ripresa più solida

Sono tutti segnali di fine della recessione e di ripresa economica, confermati ieri dal Centro studi di Confindustria, secondo cui il Pil italiano nel 2015 salirà dello 0,8% e di un altro 1,4% nel 2016. Il Csc corregge al rialzo di 0,3 punti le sue precedenti previsioni sia per quest'anno sia per il prossimo. Ma Confindustria osserva che «la risalita sarà lenta e difficile» rispetto alla profondità della recessione precedente, che negli anni ha fatto perdere molti punti percentuali di Pil. «I venti a favore ci sono e sono forti» dice il Csc: la svalutazione dell'euro, il basso prezzo del petrolio, la riduzione dei tassi di interesse e una maggiore domanda interna nell'Eurozona. Ma pesano sullo scenario alcuni fattori di rischio: cioè «il possibile contagio dalla Grecia» e «un trend di crescita globale più lento del previsto», a cui si sommano «ragioni di fondo e freni straordinari» specificamente italiani, come il credit crunch, l'alta disoccupazione e un costo del lavoro «penalizzante», tutti fattori che rendono «poco reattivo» il nostro Paese. Confindustria però non è pessimista: «le forze negative finiranno per il cedere il passo alle forze positive», ma la velocità di recupero «sarà modesta»: di questo passo infatti, calcola il Csc, l'Italia tornerà ai livelli di Pil pre-crisi di 8 anni fa soltanto nel 2023.